



Si quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno XIV – Numero 8

Agosto 2018

Si Quaeris - foglio informativo confraternale (manoscritto per uso interno) - *Redazione*: don Vito Marino, Marcello la Forgia, Sergio Pignatelli, Domenico Pasculli, Vito Domenico Savio Pasculli, Michele Calò, Giuseppe de Bari, Nicola Giovine (Priore)

www.confraternitasantantoniomolfetta.it - info@confraternitasantantoniomolfetta.it



*Pane & Devozione:
Speranza & Comunione*



*Tredicina: il lavoro
dietro le quinte*



*VI Edizione del
Torneo delle Confraternite*

Il Pane della Festa: Simbolo di Speranza



di Angela Farinola (Zelatrice)

Come ogni anno, il 13 giugno, giorno della festa del Santo di Padova si è soliti benedire nella chiesa di Sant'Andrea dei semplici panini che poi vengono distribuiti per devozione ai fedeli. L'accentuato e complesso fenomeno di questa carità, dipende dal ricordo di un episodio commovente del miracolo di Tommasino e della sua giovane mamma che ottenuta la guarigione del figlio

per intercessione del Santo, decise di offrire tanti chilogrammi di grano quanto ne pesava il suo bambino, affinché potesse essere donato alle mamme povere. Negli ultimi decenni la confraternita, nel giorno della festa



del Santo, si è attivata per distribuire il pane benedetto agli ammalati ricoverati presso l'ospedale di Molfetta. Tale distribuzione è affidata all'operato delle Zelatrici, le quali con addosso lo scapolare, segno di fede e di riconoscimento, fanno visita, stanza per stanza, ad ogni ammalato, col fine di portare con un semplice gesto un po' di Speranza cristiana. Con queste premesse, va da sé, che è molto

comune assistere alla comparsa, sul volto di ciascuno, di sorrisi e commozione colmi di speranza e di preghiera. Per noi zelatrici non c'è nulla di più gratificante che riscaldare con un piccolo gesto il cuore di chi sta soffrendo.

del Santo, si è attivata per distribuire il pane benedetto agli ammalati ricoverati presso l'ospedale di Molfetta. Tale distribuzione è affidata all'operato delle Zelatrici, le quali con addosso lo scapolare, segno di fede e di riconoscimento, fanno visita, stanza per stanza, ad ogni ammalato, col fine di portare con un semplice gesto un po' di Speranza cristiana. Con queste premesse, va da sé, che è molto

comune assistere alla comparsa, sul volto di ciascuno, di sorrisi e commozione colmi di speranza e di preghiera. Per noi zelatrici non c'è nulla di più gratificante che riscaldare con un piccolo gesto il cuore di chi sta soffrendo.

Corrispondenza Confraternale

**Al Signor Priore
Nicola Giovine**

*Carissimo,
ti ringrazio per il dono delle richieste di preghiere dei devoti molfettesi che hai inviato.
Ti prego di partecipare a tutti che le richieste di ognuno saranno accompagnate alla
tomba del Santo anche dalle nostre preghiere.
Fraternamente in Cristo.*

Il Padre Rettore

Fra Oliviero Svanera OFM Conv.



Compiti del Sacrista durante la Tredicina



di Luigi Bisceglia (Sacrista)

Come consuetudine, anche in quest'anno liturgico 2018, i confratelli, le consorelle ed i fedeli tutti hanno partecipato alla Solenne Tredicina che precede la festa del nostro protettore Sant'Antonio, il quale, con la sua straordinaria santità, riesce ancor oggi a farci innamorare di Gesù Cristo. A tal proposito dobbiamo fare tesoro delle parole del nostro confratello onorario don Tonino Bello che, in occasione di una sua partecipazione ai festeggiamenti antoniani, da lui stesso definiti "festosi" nella solennità spirituale ma "sobri" nella loro esteriorità, fece a noi confratelli l'augurio di "cadenzare i nostri passi sui ritmi segnati dalla Chiesa e percepire la novità a cui il Signore ogni volta ci chiama." Io, personalmente, in qualità di sacrista cerco quotidianamente con generosità e devozione di

formare i confratelli che desiderano servire la messa in qualità di ministranti ricordando loro di essere soggetti attivi nella liturgia e di essere composti, attenti e defilati in modo da aiutare l'assemblea dei fedeli a pregare e mantenere la concentrazione. Nella liturgia il protagonista non è come potremmo pensare il Sacerdote ma bensì il Signore nascosto nei gesti, nelle parole e nei segni dell'officiante. Oltre alla preparazione dei ministranti, mi occupo di organizzare, preparare e provare assieme ai confratelli e alle consorelle i vari momenti della liturgia avvalendoci di quanto minuziosamente trascritto nell'apposito manuale del confratello ministrante nel quale, nei diversi capitoli, sono elencati gli arredi liturgici, le suppellettili, gli elementi eucaristici e le istruzioni (capitolo IV) da seguire in oc-

casione delle varie celebrazioni ed in particolare modo durante la Tredicina. Il citato manuale è stato pubblicato il 13 giugno 2016 grazie ai consigli del Padre Spirituale don Vito Marino, approvato dall'amministrazione del priore Sergio Pignatelli e redatto dal segretario pro-tempore Marcello la Forgia a cui do merito di aver sapientemente trascritto i miei appunti personali. In occasione della Tredicina mi procuro tutti i materiali che servono come: la cera liquida, le candele, l'incenso, le pasticche di carbone per navicella e turibolo, il vino, le ostie magne e piccole e i ceri per il Santissimo Sacramento. Altra mia premura è quella di chiedere la collaborazione del confratello elettricista Paolo Belgiovine per supervisionare l'impianto audio della chiesa, dalla carica delle pile del microfono al volume delle casse, e l'impianto luci in modo da creare un'atmosfera di festività. Preparo anche i foglietti contenenti i nominativi dei defunti che ogni sera il sacerdote nomina durante la Liturgia Eucaristica. Durante la Tredicina viene usato l'ostensorio confraternale per l'Adorazione Eucaristica pertanto, in anticipo, lo prelevo dalla curia vescovile dove è custodito. Preparo, inoltre, la teca contenente la lunetta porta ostia magna che il celebrante inserisce poi nell'ostensorio per poi ritirare dopo la benedizione eucaristica e riporre nel tabernacolo. Preparo, altresì, un calendario liturgico personale in cui annoto le letture con relativa indicazione delle pagine del messale romano posto aperto sul leggio e i lezionari divisi per categorie: i giorni feriali, i giorni festivi, le feste dei santi, ecc., da porre sull'ambone. Preparo i paramenti per i sacerdoti ospiti durante il giorno della festa aiutandoli nella vestizione e anche il piviale con il velo omerale che serve al celebrante durante l'adorazione



eucaristica. Il giorno prima dell'inizio della Tredicina, con la collaborazione delle zelatrici e della loro presidentessa, stabiliamo come tenere pulita la nostra piccola chiesa, che nei giorni successivi sarà meta devozionale di una moltitudine di fedeli. Lo stesso giorno ad-

obbiamo con fiori il simulacro riposto nei giorni antecedenti nel presbiterio sull'altare del tabernacolo. Ogni giorno della Tredicina è mia premura assicurarmi che tutto sia ben predisposto al fine del corretto svolgimento della Santa Messa e scelgo in anticipo i lettori che ogni giorno proclameranno sia la parola di Dio che la preghiera dei fedeli assicurandomi di volta in volta che siano vestiti in modo dignitoso per salire sul presbiterio e accedere all'ambone. E' doveroso ricordare che, nel corso delle celebrazioni liturgiche della Tredicina, sono coadiuvato dal confratello Domenico che, come me, vi partecipa con devozione e in segno di ringraziamento verso il Santo. Al termine della messa mio ulteriore compito è quello di sgomberare l'altare e la mensa offertoriale. Dopodiché mi preoccupo di preparare nuovamente l'altare per l'adorazione eucaristica serale ponendo al centro dell'altare il trono porta ostensorio circondato dai lumi preparati in precedenza. La sera, ho anche il compito di tenere sempre acceso il turibolo e poi porgerlo al momento opportuno al confratello turiferario che incenserà l'ostensorio affiancato dal confratello che porta la na-

vicella con l'incenso.

Quanto o appena descritto serve ad illustrare quelli che sono i miei compiti di sacrista (non di certo un mestiere ma sicuramente una vocazione) che svolgo ormai da 18 anni. Compiti che non vanno considerati come dei "doveri" ma che svolgo con zelo e devozione per dare supporto al nostro padre spirituale.

Notti "BIANCHE" ... inseguendo un gol



di Sergio Porta

Avete mai pensato cosa provi un giocatore di un qualsiasi sport di una qualsiasi nazionale quando viene chiamato a rappresentare il proprio paese? Avete mai pensato a quel magone che si fa spazio nella gola di ognuno di loro mentre ascoltano le note dell'inno della propria nazione? Avete mai pensato cosa frulli nella loro mente mentre la telecamera passa ed inquadra i loro volti, consapevoli che tutto il mondo ma soprattutto la propria gente sia incollata alla TV, con gli occhi lucidi pieni di fiducia, mani giunte a fissarli, con la speranza di sognare insieme? Ok, ora torniamo sulla terra, torniamo alla realtà, torniamo alla nostra quotidianità. L'estate 2018 è ormai nel pieno, i mondiali di Russia, senza la nostra amata nazionale azzurra si sono conclusi, con la vittoria



dei cugini transalpini. Ebbene anche il mondiale delle confraternite si è concluso! Si proprio così! L'oramai affermatissimo "Memorial Nicola Sancilio" giunto alla sua sesta edizione, meglio conosciuto come "Torneo delle Confraternite" che ha visto partecipare anche quest'anno i temutissimi "Blancos" della confraternita di Sant'Antonio, che hanno sfoggiato un nuovissimo look con completi nuovi, vero e proprio restyling della "CAMISETTA BLANCA".

Gli "Antoniani" anche quest'anno si sono distinti sia per valori calcistici espressi sul campo: basti pensare alle giocate da capogiro di Leo Pasculli (per analogia con un famoso calciatore... concedetemelo "LP7"), alla tattica del sottoscritto, alla tenacia del reparto difensivo con Sebastiano Petruzzelli, Agostino Gadaleta e Vito Pasculli, all'opportunità in zona gol di Giuseppe

Facchini, Beppe Pasculli e Vincenzo Gadaleta, alla qualità apportata da parte dei due nuovi giovani innesti Pasquale de Gennaro e Pasquale Duraccino, alle parate di Antonio Minervini, ai consigli di mister Giuseppe Pepe, allo spirito di squadra e di appartenenza della chiocciola del team, capitano Domenico Panunzio ma soprattutto per la loro correttezza e il loro modo di interpretare il torneo. Il torneo delle confraternite, è un modo, un momento, una opportunità di accumulare tutti i confratelli delle varie confraternite e non solo: è un momento di fede, di aggregazione, di comunione che sfocia e trova

la massima espressione nel momento ludico, che può essere la partita di calcio in sé, oppure in un abbraccio in tribuna, in un selfie mal riuscito, o addirittura nel terzo

tempo negli spogliatoi tra vinti e vincitori. La confraternita di Sant'Antonio interpreta questo evento come un premio per i confratelli che più si distinguono durante l'anno, che partecipano attivamente alla vita confraternale, e che addirittura ricoprono cariche nell'organigramma della stessa.

Una nota di merito va a chi questa squadra, pur senza la vittoria finale, la supporta, la ama, la vive e la segue, chi ha gioito con loro e per loro, a chi ha lavato le loro maglie e gridato i loro nomi. Quando al campo Santa Famiglia scendono in campo i "Blancos" la tribuna si gremisce, la gente si appassiona, perché del resto a detta di tutti, i terribili di Sant'Antonio, che vincano o che perdano... divertono!

Questa è la nostra Vittoria più bella... "Florebunt quasi liliium".